

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

PATTI DI ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestra	Trimestro
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
" a domicilio	" 20	" 10.50	" 6.—
Per tutta Italia franco di posta	" 22	" 11.50	" 6.—

Per l'Estero le spese di posta in più.
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.
Le associazioni si ricevono:
in Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi, N. 106

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Numero separato centesimi 5

Un numero arretrato centesimi 10

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina a centesimi 25 la linea o spazio di linea in carattere testino.
Articoli comunicati centesimi 70 la linea.
Non si tien conto niuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.
I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

AVVISO

Per soddisfare al desiderio mostratoci da molti dei nostri benevoli lettori durante l'epoca autunnale si riceveranno abbonamenti mensili al GIORNALE per it. l. 2.

DISPACCI DELLA NOTTE

(Agenzia Stefani)

VIENNA 20. — Alla rivista vi furono 11,700 soldati ed 88 cannoni. Assistevano tutti gli arciduchi, l'ambasciatore di Germania, Robliant e gli addetti militari, la legazione e molti ufficiali esteri: folla immensa. L'imperatore diresse alcune parole agli ufficiali italiani. Il Re che era atteso dall'imperatore giunse verso le 8 1/2 sul campo. La Maestà LL. accompagnate da grande seguito passarono in rivista le truppe. Dopo la rivista il Re ritornò al palazzo imperiale.

MADRID 20. — Gli insorti di Cartagena tirarono il 15 settembre contro una scialuppa francese uccidendo un marinaio e ferendone due. Dietro minaccia di bombardamento la Giunta di salute pubblica diede soddisfazione.

NEWYORK 20. — Il ministro delle finanze ordinò la compera di dieci milioni di dollari in bonds.

Le banche di Filadelfia e Washington sono chiuse.

PERPIGNANO 20. — Hassi da Barcellona 18:

I Carlismi apersero il fuoco contro Berga, che è abbandonata alle proprie forze.

TANGERI 19. — Il figlio del Sultano fu proclamato Imperatore senza opposizione.

VERSAILLES 20. — È formalmente smentita la lettera di Chambord a Monsignor Guibert.

CASSEL 20. — I giornali annunziano che gli agnati di casa d'Assia accorrono colla Prussia, rinunciando ai loro diritti di sovranità; dopo la morte dell'attuale elettore la Prussia pagherà loro annualmente 202 mila talleri.

MADRID 20. — Moriones prese ieri il comando dell'esercito del nord.

Il generale Pavia entrò a Malaga senza resistenza.

I carlisti levarono il blocco di Olot.

Le ultime notizie diminuiscono d'assai la pretesa importanza del movimento dei carlisti nella provincia di Valenza.

Una nave spagnuola fu inviata a Tangeri.

Nostro Dispaccio Particolare

Roma, 20 ore 7 pom.

Stamane a Roma ci furono continui spari di mortaretti, moschetti, e fucili in segno di allegrezza della cittadinanza.

Il popolo transteverino festeggia con grande entusiasmo l'anniversario del 20 settembre. Tutta Roma è splendidamente imbandierata. Stasera luminarie generali. I clericali tentarono

una ridicola dimostrazione, ma desistettero subito. Ordine perfetto.

Fu posta solennemente una corona votiva alla lapide dei martiri italiani. Parlarono Oliva, Fabrizi, Parboni; una gran festa municipale avrà luogo al Campidoglio. Mancini fu invitato dai giureconsulti al grande Congresso di Bruxelles per la codificazione internazionale.

Padova, 21 settembre.

Anziché lasciarsi scorgere dalla piega sfavorevole degli avvenimenti, la Curia romana volle mostrarsi ostinata fino all'ultimo nei suoi livori, e pensò di darne un saggio clamoroso vietando al Nunzio Apostolico in Vienna di vedere il Re d'Italia, e di presentare a S. M. il Corpo diplomatico.

Mentre un dispaccio ci avverte che quest'ufficio fu assunto dall'ambasciatore di Germania, non crediamo che il dispetto della Santa Sede possa togliere al viaggio di Vittorio Emanuele, e al ricevimento fattogli dalla Corte Imperiale il loro significato.

Fratanto i dispacci si succedono per annunziare le dimostrazioni di simpatia fatte al nostro Re dal buon popolo Viennese, e fra le altre ci fu assai gradita quella del partito militare, il quale con molto tatto seppe cogliere l'occasione di dare al Re guerriero e cavalleresco una prova di quella stima, che gli avversari leali di un giorno non si negano mai reciprocamente cessata la causa delle antiche lotte. Le parole adoperate dalla Gazzetta Militare austriaca in onore del nostro Re, saranno lette colla massima soddisfazione tra le fila del nostro esercito, riverberando su questo una parte di quella luce che illumina il suo Capo Supremo.

Un dispaccio da Madrid ci annunzia che le Cortes approvarono con 124 voti contro 66 la proposta di sospendere le sedute. Finalmente! Le deliberazioni di un'Assemblea legislativa, dove per la costante scarsità del numero dei presenti, non si poteva dire che la volontà della nazione fosse interpretata, si risentivano necessariamente dello stato di violenza, e delle misere condizioni nelle quali la Spagna da lungo tempo si trova. Nel momento in cui la guerra civile insanguina la maggior parte delle provincie, che il Carlismo diventa sempre più minaccioso, (lo stesso Castelar porta i fautori di Don Carlos alla cifra di 80 mila) le discussioni accademiche delle Cortes, gli squarci oratori del primo ministro, potevano accrescere la mole degli archivi di Stato, ma non salvare la patria dall'estrema rovina.

Ora che si dà tregua alle ciarle, speriamo per il bene della Spagna che si inauguri l'era dei fatti. Castelar disse troppe volte che a questi bisogna venire: ora siamo alla prova.

La sua decisione di affidare i comandi principali delle truppe a generali conservatori, se palesa da un canto l'idea di agire con fermezza, mostra dall'altro quante sia profonda la piaga dei partiti, poichè ne sono invasi coloro stessi cui è affidata la sola missione dell'ordine, e la tutela della legge, qualunque sia il governo che ad un paese

piace d'imporci. Com'è a sperare che dichiarazioni di questa fatta non rendano più difficile lo scopo che si vuol conseguire, e non creino diffidenze, e zizzanie, che portano in seno la rovina della più nobile causa?

Desideriamo per la Spagna che ciò non avvenga, ma lo speriamo assai poco.

VIAGGIO DEL RE

Un telegramma particolare del *Fanfulla*, da Vienna, sul viaggio del Re, dice:

«Durante il tragitto, dalla stazione al palazzo imperiale, la folla salutava e applaudiva i sovrani. L'imperatore d'Austria restituiva il saluto; invece il Re non fece mai cenno, mostrando di ritenere che l'ossequio de' viennesi era rivolto al proprio sovrano.

Questo delicato riguardo del Re all'Imperatore fu notato dagli Austriaci.»

Un telegramma della *Perseveranza*, da Vienna 19, così riferisce il tenore dei brindisi scambiatisi al pranzo di gala fra il Re d'Italia e l'Imperatore:

- L'Imperatore disse:
 - «A Sua Maestà il Re d'Italia Vittorio Emanuele, mio buon fratello e amico per sempre.»
 - Il Re ha risposto:
 - «A Sua Maestà l'Imperatore d'Austria Re d'Ungheria, mio buon fratello e amico per sempre e di cuore.»

Il 20 seguirà alle 9 una parata sulla Schmelz. Sfileranno sotto il comando del feldzeugmeister Maroicic, le seguenti truppe:

1. Divisione delle truppe di fanteria:
 1. Brigata di fanteria: Un battaglione di cacciatori, n. 32 (un battaglione), Reggimento di fanteria, conte Goudrecourt, n. 55 (3 battaglioni).
 2. Brigata di fanteria: Reggimento conte Thun-Hohenstein, n. 29 (3 battaglioni). Reggimento barone Hesz, n. 49 (3 battaglioni).
 2. Divisione delle truppe di fanteria:
 1. Brigata di fanteria: 2 battaglioni del genio, Arciduca Leopoldo, n. 2 (un battaglione). Reggimento di fanteria Hoch und Deutschmeister, n. 4 (3 battaglioni).
 2. Brigata di fanteria: Reggimento bar. Batin, n. 13 (2 battaglioni). Regg. granduca Mecklenbourg-Schwerin, n. 57 (3 battaglioni).
 25. Divisione delle truppe di fanteria:
 1. Brigata di fanteria: Reggimento Costantino di Russia, n. 18 (3 battaglioni). Reggimento Arciduca Alberto, n. 44 (3 battaglioni).
 2. Brigata di fanteria: Reggimento Luigi II di Baviera, n. 5 (3 battaglioni). Reggimento principe Alessio di Russia, n. 39 (3 battaglioni).
- Artiglieria: 3. e 4. battaglione dell'artiglieria di fortezza; il reggimento d'artiglieria da campagna Luitpoldo, principe di Baviera, n. 7 (48 cannoni); il reggimento d'artiglieria di cav. Jüptner, n. 11 (40 cannoni).
- Una brigata di cavalleria: Reggimento

d'assari, conte Radetzky, n. 5 (6 squadroni); reggim. ulani, imperatore Francesco Giuseppe, n. 6 (sei squadroni).

Tutte le truppe marceranno nella massima forza, coi segni di campo colla corona di quercia e senza mantello anche con tempo dubbio. Porteranno i nastri di gran croce sull'abito. Per più gran croce un nastro solo, ed in prima linea verrà portata un ordine italiano, poi l'austriaco, e finalmente uno di qualsiasi altro ordine. Le truppe saranno disposte su cinque file.

Alla Bellaria ieri fu evitato un fatto interessante per la preveggenza d'un gendarme. Una signora in abito chiaro, tunica nera di raso, in cappello di paglia con penna bianca e nastri portava un gran mazzo di foglie d'alloro da cui pendeva un fiocco ed un brano di carta. Su questo era scritto: «Mille volte benvenuto! Gloria a te, vincitore della menzogna, dell'idra crudele, papale. — Una signora tedesca. — Essa voleva gettare quel mazzo, a sorpresa generale, nella carrozza di corte. Ma il gendarme al momento opportuno colle sue larghe spalle le si pose innanzi e le impedì di eseguire il suo progetto. Ella diventò pallida e tremò per quel disgraziato ostacolo, e passò l'equipaggio di corte parti sollecitamente con taluno ch'era in sua compagnia. Si vuole che sia una pianista dell'Hanover.

ROCHEFORT

E IL VESCOVO DELLA ROCHELLE

Non è di nostra tempra inveire contro i caduti, e coprire di vituperio il nome dei colpevoli che subiscono la pena meritata.

Scandolezzati ad un atto di parzialità del governo del sig. Thiers, il quale serbò per i gregari tutto il pombolo di Satory, mentre per calcolo iniquo di partito risparmiava la testa dei caporioni; che deportò a centinaia i padri di famiglia, ciechi strumenti della Comune, mentre ammetteva scuse e pretesti per sospendere la partenza decretata di chi li avea sedotti e allucinati, noi abbiamo veduto l'imbarco di Rochefort, eseguito dopo il 24 maggio, come un atto di giustizia o di riparazione.

Ciò non toglie che la sorte di quell'infelice potesse destarci un senso di pietà, per cui abbiamo letto commossi la relazione di un colloquio a Saint-Martin-de-Ré, l'11 agosto 1873, fra Rochefort, e il Vescovo de la Rochelle che in quei momenti dolorosi lo ha visitato.

Ne facciamo la traduzione dal *Petit-Journal*, sicuri che i lettori ce ne sapranno grado:

La visita di monsignor Thomas, vescovo della Rochelle, ai detenuti in partenza da Saint-Martin de Ré, oltre l'interesse di curiosità, ch'essa offre, acquista maggiore importanza perchè fra quei detenuti eravi pure Enrico Rochefort.

Da vario tempo l'economista della cit-

tadella avea informato il signor Direttore del deposito del desiderio manifestato da Monsignore Vescovo de la Rochelle di visitare l'interno della prigione.

Ma presentavasi una difficoltà, perchè la circolare ministeriale del sig. Beulé era formale, e non contemplava questo caso eccezionale. Nessuno doveva o poteva penetrare nella prigione, senza una autorizzazione speciale firmata dal ministro stesso, il quale riservavasi di giudicarne l'opportunità.

In una situazione così delicata, il Direttore della prigione, avvertito del prossimo arrivo del Vescovo della Rochelle, credette suo dovere riferirne al Prefetto della Charente-Inférieure, chiedendogli istruzioni.

Nel suo dispaccio gli spiegava che per conto suo, personalmente, non credeva che questa visita potesse esporre il prelado ad un passo falso, e che non vi era motivo di temere incidenti spiacevoli, atteso che lo spirito dei detenuti era assai calmo.

Tuttavia, per mettere al coperto la propria responsabilità, chiedeva un'autorizzazione particolare, in ragione degli ordini superiori che avea ricevuti.

Nel frattempo la *Précieuse*, cannoniera a vapore, messa dal Prefetto marittimo a disposizione del Vescovo della Rochelle, lasciava la città con monsignor Thomas e coi preti venuti per assistere al pellegrinaggio del Santo Salvatore.

Il Direttore del deposito fu avvertito che alle ore cinque della sera il Vescovo si presenterebbe alla cittadella.

Quasi contemporaneamente era stato spedito dal Prefetto al Direttore un dispaccio telegrafico in questi termini:

«Sotto la mia responsabilità personale, lascio visitare il deposito a monsignor Thomas.»

Il Vescovo della Rochelle visitò allora in dettaglio tutti i bastimenti destinati al servizio di detenuti politici e degli Arabi, e finalmente chiese di vedere il signor Rochefort.

Questi, come tutti gli altri detenuti, era stato prevenuto di tale visita, e non fu quindi menomamente sorpreso quando la porta della sua cella si apersero per lasciar passare il Vescovo.

Penetrato nella cella, monsignor Thomas, si avanzò stendendo la mano:

— Signor di Rochefort, diss'egli, io mi credo autorizzato a venirmi a fare una breve visita, perchè mi trovo a Saint-Martin-de-Ré per alcuni momenti.

— Monsignore, rispose Rochefort, ne sono troppo onorato, e mi dispiace di non potervi offrire che una triste ospitalità.

Cominciata così la conversazione continuò sopra argomenti indifferenti, finchè il vescovo venne alla questione politica. È rimarchevole che durante tutto il colloquio, il vescovo della Rochelle chiamava il proprio interlocutore signor di Rochefort.

— Ma, sig. di Rochefort, gli disse ad un dato punto, voi siete uscito da una famiglia legitimista. Il vostro signor padre era conte.

Rochefort rispose evasivamente:

— Mio padre non esiste più, monsignore.
 — Ma come mai, voi, un uomo intelligente, avete potuto credere che il moto insurrezionale sarebbe riuscito?
 — Non l'ho creduto mai.
 — E allora perchè vi ci siete messi anima e corpo?
 — All'opposto, io era uno degli avversari più accaniti del movimento, e l'ho sempre combattuto in tutti i miei articoli del *Mot d'ordre*.

— Allora non so spiegarvi il vostro accanimento nel combattere il governo costituito.
 — Non era il governo ch'io combattevo, bensì l'Assemblea. Quando a Bordeaux, rinunziò al mandato, fu per due motivi. Il primo, perchè la mia salute d'allora non mi permetteva d'immischiarmi nella vita politica attiva; il secondo, perchè a mio modo di vedere l'Assemblea, nelle circostanze precipitose in cui era stata eletta, non poteva trattare che della pace, e dopo la conclusione di questa doveva sciogliersi immediatamente. Ciò che io volevo era di riuscire ad un accordo fra l'Assemblea nazionale e gli uomini del 18 marzo, per evitare il sangue versato, e per ottenere lo scioglimento dell'Assemblea nazionale, divenendo quindi a nuove elezioni.

In quanto a me, io era troppo persuaso che la Comune non poteva trionfare, e che se avesse avuto il disopra, i Prussiani avrebbero distrutto Parigi. — Queste frasi riflettono l'opinione personale di Enrico Rochefort, e dimostrano che la sua convinzione si era formata sopra prove ch'erano passate per le sue mani.

Il resto della conversazione non offerse niente di rimarchevole. Il vescovo Thomas intrattene Enrico Rochefort parlando dei figli del suo interlocutore, dei progetti che aveva fatto su di essi per l'avvenire, e si separò da lui dopo avergli prodigato le parole più simpatiche e più consolanti. Ritirandosi, diede la sua benedizione al condannato.

Alle ore 6 e mezza della sera, il vescovo della Rochelle aveva terminato la sua visita al deposito di Saint Martin, e ritornava sul continente seguito da una folla di pellegrini.

Il resto della conversazione non offerse niente di rimarchevole. Il vescovo Thomas intrattene Enrico Rochefort parlando dei figli del suo interlocutore, dei progetti che aveva fatto su di essi per l'avvenire, e si separò da lui dopo avergli prodigato le parole più simpatiche e più consolanti. Ritirandosi, diede la sua benedizione al condannato.

Alle ore 6 e mezza della sera, il vescovo della Rochelle aveva terminato la sua visita al deposito di Saint Martin, e ritornava sul continente seguito da una folla di pellegrini.

PRODOTTI DELLE STRADE FERRATE

Dal ministero dei lavori pubblici (Direzione delle strade ferrate) è stato pubblicato il prospetto dei prodotti delle ferrovie nel mese di luglio 1873 in confronto con quelli dello stesso mese 1872. Essi sono i seguenti:

	1872	1873
Ferr. di Stato L.	4,040,685	L. 4,038,193
Romane	1,978,575	1,860,313
Alta Italia	6,266,003	6,064,387
Meridionali	1,582,102	1,606,213
Sardegna	68,680	57,502
Torino-Ciriè	33,137	33,601
Torino-Rivoli	10,250	8,699

Totale L. 10,979,432 L. 10,668,908
 Si ebbe dunque nel luglio del 1873 un aumento di L. 310,524. Tutte le linee furono in aumento, ad eccezione delle Meridionali, nelle quali notasi una diminuzione di lire 24,111, e di quella Torino-Ciriè, nella quale si ha una diminuzione di L. 464.

Ecco ora i prodotti dal 1° gennaio a tutto luglio 1873 in confronto dello stesso periodo del 1872.

	1872	1873
Ferr. di Stato L.	7,012,890	L. 6,369,163
Romane	14,312,591	12,637,899
Alta Italia	42,060,492	38,049,248
Meridionali	11,521,161	9,713,083
Sardegna	450,455	295,499
Torino-Ciriè	189,549	177,616
Torino-Rivoli	58,572	48,963

Totale L. 73,605,750 L. 67,291,141
 L'aumento in favore del 1873 è stato di L. 8,314,609. Tutte le linee furono in aumento.

Eccò finalmente il prodotto chilometrico dal 1° gennaio al 31 luglio 1873 in confronto con lo stesso periodo 1872:

	1872	1873
Ferr. di Stato L.	6,821	L. 6,411
Romane	9,174	8,287
Alta Italia	16,170	14,880
Meridionali	8,465	7,431
Sardegna	2,963	2,460
Torino-Ciriè	9,028	8,457
Torino-Rivoli	4,881	4,080

Media generale L. 11,224 L. 10,295
 Si ha dunque nella media generale un aumento in favore del 1873 di L. 929. Vi contribuirono tutte le linee.

Dal 1° gennaio al 31 luglio 1873 vennero aperti all'esercizio i seguenti tronchi di linea:

	Chil.
Meridionali	
Da Pescara a Popoli	53
Alta Italia	
Da Reggiano Gonzaga a Monteggiana	45
Da S. Antonio a Borgoforte	45
Totale	143

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 19. — La petizione presentata ieri al Papa per l'ampliamento del culto del Sacro Cuore nella città di Roma era coperta da venti mila firme.

Essa fu recata al Santo Padre da circa novanta persone, fra cui alcune signore. L'avv. Menacacci lesse un indirizzo analogo alla circostanza. Pio IX rispose esortando i presenti a insistere nella preghiera e a sperare nel prossimo trionfo della Chiesa. (Fanfulla)

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 18. — Il duca di Ateleon si recò a Frosdorf per visitarvi il conte di Chambord.

Il pranzo dato la sera del 17 corrente a Versailles dal presidente MacMahon in onore del principe Milano Orénewitch riuscì brillantissimo. Era di 38 coperti. Tutti i ministri vi assistevano, al pari di tutti i generali comandanti dei corpi d'esercito; il maresciallo Canrobert, il generale Ducrot e li altri membri del Consiglio di difesa che si era riunito nel pomeriggio.

GERMANIA, 16. — L'imperatore Guglielmo ha preso alloggio durante la sua dimora in Anover, nel castello dei Guelfi, e visitate minutamente tutte le località di quel palazzo.

Il castello dei Guelfi è destinato per residenza del principe Alberto di Prussia. — Il ministro del commercio della Prussia dott. Achenbach è partito ieri per Vienna.

AUSTRIA UNGHERIA, 19. — Telegrafano da Vienna alla *Perserveranza* i clericali, per influenza del cardinale Rauscher, hanno rinunciato al progetto di celebrare, domani, un ufficio per i soldati del Papa caduti il 20 settembre 1870. — Il Re andrà a Berlino passando per Breslavia.

SVIZZERA, 17. — Leggiamo nel *Giornale Ticinese*:

La Corte di Appello e di Cassazione del Tribunale d'Appello di Berna, nella sua seduta del 15 settembre, ha preso la seguente risoluzione circa ai parroci cattolici del Giura renitenti:

- 1.° Tutti i 69 sacerdoti cattolici beneficiati del Giura sono revocati;
- 2.° Inoltre essi sono condannati solidariamente nelle spese;
- 3.° Ciascuno dei prenommati sacerdoti è dichiarato inetto ad essere eletto ad un posto di parroco nel Cantone di Berna sinchè non abbia ritirato la sua protesta del febbraio 1873 (contro le risoluzioni della Conferenza diocesana).

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 19 settembre contiene:

R. decreto 21 agosto che fissa al 15 ottobre il principio dell'anno scolastico per la R. Università di Roma e al 15 luglio il fine.
 Nomina del comm. Benetto Brin a direttore generale del materiale presso il Ministero della marina.

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

Dibattimenti presso il R. Tribunale Correzionale di Padova:
 22 settembre. Ingiurie e percosse. — Contravvenzione alle private. — Contravvenzione al macinato. — Oziosità. Dif. avv. Baggio.

Padova, 20 settembre 1873.

EGREGIO SIG. DIRETTORE,
 Nel pomeriggio di questo giorno, mi venne presentato un' elegante librettino, uscito dalla stamperia Prosperini. Aporta di esso la prima pagina mi sono incantato cogli occhi nelle seguenti parole: **ADSPICATISSIME NOZZE PIETRO BASSI, VITTORIA WOLF.** La notizia di questo avvenimento mi ha fatto battere il cuore per esultanza, ch'è i nomi degli sposi sono ben noti e carissimi alla città e noti a me pure, in ambidue ammiratore di quelle modeste e grandi virtù che potentemente contribuiscono al bene del viver sociale, e della famiglia.

Il ricordato librettino di nozze è abbellito da una lettera, che il direttore del collegio Scalcerle sig. Dalla Vedova unito agli insegnanti dell'istituto indirizza alla signora Vittoria Wolf, e nella quale esprimendole la gioia di tutti per il compimento di un così fausto destino, non cessa di deplorare la grave perdita che fa la scuola superiore femminile di Padova della sua benemerita direttrice. Alla delicata lettera del prof. Dalla Vedova succede una opportuna poesia del prof. Sergato, intitolata: *Il Felletto*.

E qui mi piace di rammentare, che le giovanette del collegio Scalcerle, venute a cognizione degli eventi che si apparecchiavano per l'amata lor direttrice, vollero nei più nobili modi tributarle i sensi della comune riconoscenza. Le giovanette di ogni corso scolastico offrirono unite alla signora direttrice una memoria; ma merita soprattutto di essere ricordata quella che appartiene alle alunne del terzo corso. Questa memoria consisteva in un foglio di carta, artisticamente lavorato dalla leggiadra vivacità di un pennello semplice gentile e felice fu il pensiero che diede vita a cosiffatto componimento. Il quadro ti rappresenta un giardino lieto di graziosi arbustelli, illuminato dalla luce di quieto e limpido cielo, dovunque varietà di tinte e colori; e protette da quelle ombre che sembrano lievemente commosse dall'aitare delle auree odorose, disposte in bell'ordine ti si presentano quasi in attenzione di un tuo saluto le pure immagini delle allieve... e quella che ammiri collocata nella parte più serena del cielo in atto di dare l'ultimo addio alle compagne da cui si è distaccata... quella che mi rammenterebbe il nome di una fiore fu una dolce, una brava, una diletta fanciulla... fu angelo in terra, e come angelo è tutta adesso vestita degli splendori del sole, e drizza le infiammate sue penne in mezzo alle celesti armonie.

Il bel dipinto, ch'io debolmente ho tentato di ricordare rappresenta un tempio di educazione e di amore. Quel dipinto io l'ho ricordato come testimonianza di onore alla signora Vittoria Wolf, e per attestare agli stimatissimi sposi la gioia che sentono gli amici nel cuore per saperli uniti, augurando ad essi lunga e prospera vita.

A Lei, Egregio Sig. Direttore, presento questo scrittarello con la dichiarazione della mia riconoscenza, se crederà di pubblicarlo.

Suo Obbligato

JACOPO MATTIELLI.

Una coltellata. — Che in una questione ardente, per un' offesa nell'onore, per l'eccezionale della passione, la mano possa correre al sangue, non è nuovo: è brutto, ma non è raro. Sorprende bensì che ciò avvenga per futilissimi motivi; la malvagità dell' indole prevale allora alle cause esteriori, e l'uomo commette il male per il male.

Ieri sera, alle ore 6 e 1/2 circa, certo R. detto *Mostri*, già iustro-scarpe, ora venditore ambulante di zucca cotta, per l'idea che alcuni ragazzi, passando, gli avessero urtato a bella posta la sua mercanzia, facendone cadere a terra una parte, corse loro dietro col coltello alla mano, e afferrato uno, che forse ne aveva meno colpa, lo ferì sulla guancia sinistra.

Zampillava il sangue dal viso del povero ragazzo, che si chiama Pietro Borro di Rinaldo, di anni 9, abitante presso vicolo Dotto; e intanto, fattasi un po' di folla, sopraggiunsero le Guardie Municipali, che coadiuvate dal soldato del 28° Reggimento, Bianco Giuseppe, arrestarono il feritore. Questi cammin facendo non solo prodigò ingiurie alle Guardie, ma collo scopo di svincolarsi e fuggire, morsicò perfino il soldato in una mano.

Chiuso finalmente l'arrestato nella camera di custodia, le Guardie Municipali lo consegnarono poco dopo agli agenti di P. S., mentre il ragazzo, la cui ferita è sanabile in pochi giorni, venne poscia restituito alla sua famiglia.

Una coltellata per un po' di zucca!!!
Rassegna di agricoltura, industria e commercio. — Anno I, n. 5. — Padova, fratelli Salmia, 1873.

È uscito il fascicolo di settembre che contiene: *La carestia del carbone fossile*, di A. Favaro. — *Sul bosco del Montello ed altri in condizioni analoghe*, Lettera di P. Torrigiani. — *Le feci umane considerate sotto l'aspetto agricolo ed igienico* (continuazione), di A. Selmi. — *Rassegna di fatti economici* (E. Morpurgo). — *Atti della Società d'Incoraggiamento*.

Decesso. — Dalla *Gazzetta di Salerno* apprendiamo una notizia, che ci riesce assai dolorosa.

Il cav. Felice Turazza, nato nel 1825 in Verona, spirò a Salerno nella prima ora del giorno 5 del mese corrente.

Era per compiere a Padova gli studi universitari quando la rivoluzione del 1848 diede in Italia potente crollo alla dominazione straniera, ed egli accorse a far parte di quelle generose coorti, che opponendo l'eroismo alla forza, sparsero per la libertà fiumi di sangue. Ma il giogo tedesco gravò ancora una volta sulle Venete Provincie, e Felice Turazza scontò con dura prigionia l'amor della patria.

Uscito dal carcere, più in lui potendo lo sdegno dell'abborrito servaggio che l'amore dei suoi, che pure era caldissimo, emigrò a Torino, giurando non rivedere la terra natia finchè l'aquila austriaca tenesse su quella gli artigli, e durò in volontario esilio dieciotto anni.

A Torino fu laureato in legge, e adetto quindi ai tribunali militari prese parte come audite di guerra alla campagna del 1859, e a quella del 1866 come avvocato fiscale presso il IV corpo d'armata. Nell'esercizio delle proprie funzioni sui campi, e a Milano, Bologna, Bari e Salerno, sempre difese a viso aperto la giustizia, senza debolezza e senz'ira, con quell'ardore che deriva dalla coscienza di adempiere a un mesto dovere.

Perduta da vari anni l'amatissima consorte, la miglior parte del suo cuore occupava l'unica figlia; e quando era per realizzarsi il suo più dolce sogno, quello di un trasferimento a Venezia, presso alla gentile fanciulla e gli altri diletta suoi, fu colpito dalla crudele malattia, che lo trasse rapidamente al sepolcro; e gli mancò all'ora estrema fino il conforto di un ultimo bacio alla figlia, ai fratelli, e ai tanti cari lontani.

Foraito delle più belle doti della mente, e del cuore, lascia larga eredità di stima e di affetto, e generale è il compianto della sua fine.

Emissione considerevole di falsi biglietti di Banca. — Leggiamo nel *Journal de Genève*:

I tribunali francesi e belgi scambiano attualmente una lunghissima e minuziosa

corrispondenza a proposito d'un falsario, certo Biette, il quale dopo aver inondata la Francia di falsi biglietti di Banca, venne arrestato ultimamente nel Belgio.

Il Tribunale di Parigi aveva chiesto la sua estradizione; ma non fu concessa, stantechè il Biette aveva emesso altri biglietti falsi anche nel Belgio.

Mentre il Biette era incarcerato a Brusselle, uno de' suoi complici, un tal Popineau, cadeva nelle mani della Polizia di Grenoble: Popineau è un inciposo di talento, premiato in diverse esposizioni. Ora Biette nega tutti i fatti che gli sono attribuiti; Popineau invece fa le più ampie confessioni.

Più di mille biglietti ammontanti ad una somma considerevole furono fabbricati in breve spazio di tempo e messi in circolazione a Parigi, in altre città della Francia e a Brusselle.

La spendizione aveva luogo generalmente negli alberghi, nei caffè, ecc. Biette era sempre ben provveduto del prodotto della sua colpevole industria e faceva frequenti escursioni a Parigi, dove lo spaccio era più facile.

Prestito nazionale del 1868. — Estrazione seguita in Firenze il 15 settembre:

	Ammontare dei premi	Cifre determinanti la vincita
1	L. 100,000	N. 309,682
1	50,000	495,578
1	50,000	1,228,081
36	5,000	22,568
4	5,000	406,313
35	4,000	63,592
36	4,000	17,528
3	4,000	646,372
4	4,000	340,635
4	4,000	264,761
4	4,000	107,444
4	4,000	328,231
4	4,000	314,036
4	4,000	082,164
1	4,000	2,948,378
1	4,000	352,290
35	500	33,031
36	500	14,020
35	500	36,805
36	500	31,380
36	500	13,379
4	500	314,613
3	500	822,258
3	500	845,487
4	500	090,963
4	500	307,284
3	500	806,859
1	500	232,480
3532	100	751
353	100	5,823
353	100	6,493
354	100	0,331
353	100	2,528
353	100	8,017
35	100	91,825
4	100	282,376
4	100	120,745
4	100	530,267
4	100	392,783
4	100	089,871
4	100	196,503
1	100	3,309,506
1	100	509,779

Ufficio dello Stato Civile di Padova:

Bollettino del 20 settembre

Nascite. — Maschi n. 2. Femmine n. 4.
Matrimoni. — Bassi cav. Pietro fu Carlo, vedovo, segretario comunale, con Wolf Vittoria fu Martino, nubile, direttrice dell'Istituto Scalcerle, entrambi di Padova.

Morti. — 1. Bacco Sebastiano fu Giordano, d'anni 61, mediatore, coniugato. 2. Traversi Giambattista fu Pietro d'anni 65, possidente, coniugato. 3. Angioletto Tomaso di Pietro, d'anni 31 1/2. 4. Guadagnini Ermano del dot. Domenico, d'anni 41 1/2. 5. Rossi Ettore di Luigi, d'anni 2. 6. Rovere Leonia di Bortolo, d'anni 31 1/2. 7. Marcolin Liberale detto Barbin fu Angelo, d'anni 72, villico, vedovo. 8. Santini-Pinato Giovanna fu Marco, d'anni 50, domestica, coniugata. 9. Barson-Masiero Teresa fu Mariano, d'anni 66, villica, ved. 10. Dainese Ferdinando fu Gaspare, d'anni 34, muratore, coniugato. Tutti di Padova. 11. Buson Francesco fu Giovanni d'anni 54, villico di S. Pietro Vimminario, coniugato.

Estrazioni del R. Lotto

VENEZIA	75.	86.	76.	70.	36.
ROMA	9.	74.	22.	64.	32.
FIRENZE	84.	54.	41.	51.	45.
NAFOLI	1.	68.	51.	79.	62.
PALERMO	25.	36.	70.	55.	53.
TORINO	63.	48.	87.	20.	2.
MILANO	66.	80.	4.	68.	78.

22 settembre
a mezzodi vero di Padova
Tempo medio di Padova ore 11 m. 52 s. 36.8
Tempo medio di Roma ore 11 m. 55 s. 3.9
Osservazioni meteorologiche
eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo,
e di m. 30.7 dal livello medio del mare.

20 settembre	Ore 9 a.	Ore 3 p.	Ore 9 p.
Barom. a 0° — mill.	764.9	764.9	765.0
Termomet. centigr.	+20.9	+23.3	+19.2
Tens. del vap. acq.	12.96	12.43	14.00
Umidità relativa	71	58	85
Dir. e for. del vento	NE 2	ESE 2	S 0
Stato del cielo	ser.	ser.	ser.

Dal mezzodi del 20 al mezzodi del 21
Temperatura massima — + 23° 9
minima — + 15° 0

Ozonometro Schönbein
Esposiz. dalle 9 a. alle 9 p. (20) = 3,0
id. 9 p. (20) alle 9 a. (21) = 5,5

BULLETTINO COMMERCIALE
Venezia, 20. — Rend. it. 71.60.
1 20 franchi 22.89 22.90.
Milano, 20. — Rendita it. 71.65.
1 20 franchi 22.88 22.89.
Sede. Affari calmi.
Grani. Prezzi invariati.
Tione, 19. — Sede. Affari limitatissimi.

NOTIZIE SANITARIE

Padova. — *Bullettino sanitario del 20 settembre:*

Rimasti in cura dei giorni preced. 17, nel suburbio 4.

Casi nuovi: in città 1, nel suburbio 0.

Guariti: in città 6 nel suburbio 1.

Morti: 1 in città, nel suburbio 0.

Rimangono in cura 14 in città, suburbio 3, dei quali 6 all'Ospitale degli Ognissanti.

— Dalla mezzanotte alle ore undici antim., d'oggi (21) casi **NESSUNO**.

Dalle 11 ant. alle 5 pom. casi nuovi **nessuno**.

RISASSUNTO dei casi di cholera in Padova e suburbio dal principio a tutto 20 settembre 1873.

Colpiti 34, maschi 140, femmine 164

Guariti 78, , 36, , 42

Morti 212, , 97, , 115

In cura 14, , 7, , 7

IN PROVINCIA

Bollettino del 20.

Brugine, 19. — Casi nuovi **nessuno**, in cura 5.

Correzzola, 19. — Casi nuovi **nessuno**, in cura 2.

Casalserugo, 20. — Casi nuovi 1, guariti 1, in cura 2.

Carrara S. Giorgio, 20. — Casi nuovi 1, in cura.

Legnaro, 18. — Casi nuovi 1, in cura 4.

Id. 19. — Casi nuovi **nessuno**, in cura 4.

Polverara, 19. — Casi nuovi **nessuno**, in cura 2.

Pontelongo, 19. — Casi nuovi **nessuno**, in cura 1.

San' Angelo, 19. — Casi nuovi **nessuno**, guariti 1, in cura **nessuno**.

Abano, 19. — Casi nuovi 2, in cura.

Nostro dispaccio particolare:

Venezia 21. — *Bollettino del 22.*

Casi nuovi 0, guariti 1, morti 1.

ULTIME NOTIZIE

Ci telegrafano da Firenze, 20:

3 Professore Donati è morto.

Sappiamo che si stanno facendo nuovi sforzi da personaggi autorevoli del Vaticano per indurre il conte di Chambord a venire a patti, pur di assicurarsi la autorità regia.

Il partito ultramontano dimostra molta impazienza e teme una coalizione dei partiti in Francia e la proroga dei poteri al maresciallo Mah-Muhon.

(Gazzetta d'Italia)

ROMA, 20 settembre, ore 5 30 p.

Sono state fatte le seguenti nomine nel personale superiore dell'amministrazione provinciale: il sotto prefetto Fortuzzi è stato destinato alla prefettura di Calanissetta; il sotto prefetto Contin a quella di Campobasso. (idem.)

Leggesi nel *Constitutionnel*, 19:

Il Re e la Regina dei Belgi, coi loro figli, partono questa sera da Bruxelles, e attraverseranno domani Parigi incognito per recarsi a Biarritz dove faranno un soggiorno discretamente lungo.

Estratto dai giornali esteri

Dal 16 al 17 vi furono a Vienna 55 casi di colera; nella settimana dal 5 all'11 vi furono a Berlino 136 morti per la stessa malattia.

È in fin di vita per una malattia intestinale, Davide Strauss, autore della *Vita di Gesù* e della *Vecchia e nuova fide*.

A Wiesbaden il 14 si è raccolto il 4. Congresso generale della società tedesca di Antropologia, Etnologia, e storia primitiva. Nella relazione delle sedute troviamo fra le altre cose proposte dall'illustre Virchow di dirigere una proposta ai governi per domandare a tutte le soprintendenze delle scuole in tutte le città tedesche dei prospetti statistici sul colore dei capelli e degli occhi degli alunni, e così di chiedere alla Cancelleria imperiale di fare la medesima ricerca nel reclutamento dell'esercito.

Telegrammi

Londra, 17 settembre.

In seguito allo stato sconcertante sulla costa africana i rinforzi di truppe partono prima del destinato. Il governo dispose una quarta nave di trasporto il *King of Bonny* che prenderà a bordo la settimana ventura un carico importante di viveri e di mezzi da guerra. Colla nave *Adela* partono 1400 picconi per dissodamenti necessari alla fabbrica di una grande strada militare, e poi indilatamente si cominceranno delle costruzioni ferroviarie.

Le società inglesi della pace a Birmingham e Londra nominarono un comitato collettivo per osservare il progresso della guerra africana nell'interesse della pace.

L'Aja, 17 settembre.

Nell'odierna seduta della prima camera il ministro della giustizia dichiarò che in seguito al desiderio ripetutamente espresso dal re, ed al tentativo infruttuoso di formare un nuovo Gabinetto, il Ministero ha deciso di rimanere al suo posto.

Nuova York, 17 settembre.

Oggi alle tre dopo mezzogiorno scoppiò nella parte occidentale di Chicago, un incendio che occupò un miglio di circuito. L'incendio è ormai domato.

L'incendio non si diffuse verso il centro della città: furono distrutte 64 case, il danno ammonta a 300,000 dollari.

A Shreveport ed a Memphis la febbre gialla è diminuita.

Costantinopoli, 17 settembre.

Il gran visir ottenne dal re degli Eleni il gran cordone dell'ordine del Salvatore.

Corriere della sera

21 settembre

NOSTRA CORRISPONDENZA

Ritardata Roma, 19 settembre.

Y) Perdonatemi se per due giorni non vi ho scritto; ma le tante occupazioni e un certo malessere me lo hanno impedito.

Domani è il 20 settembre. Quanti ricordi in questa data! Quanti avvenimenti compresi in quest'uno della liberazione di Roma!

Vittorio Emanuele in questo glorioso anniversario trovò a Vienna, là dove due popoli hanno mostrato di avere obliati gli antichi rancori, e dove due sovrani, per tanto tempo nemici irconciliabili, si sono stretti affettuosamente la mano.

Il nostro popolo mostra un interesse vivissimo per questo viaggio del re a giudicare dall'anietà con cui cerca le minime notizie che vi si riferiscono. Bisogna vedere alla sera quando esce la seconda edizione della *Libertà*, con quale interesse il pubblico ne legge le ultime notizie. Questo giornale che ha

nviato a Vienna un corrispondente speciale nella persona dello stesso suo direttore, ha lunghe ed estese corrispondenze telegrafiche fornitissime di ragguagli. Alla sera dunque è cosa curiosa vedere sul Corso e in Piazza Colonna dei gruppi di cinque e sei persone fra cui sempre qualche signora che al lume dei lampioni sta attenta a colui che a voce alta legge le notizie della *Libertà*. Ciò indica quanto interesse anche la popolazione di Roma attribuisce al viaggio del Re.

I clericali hanno organizzato per domani grandi dimostrazioni con funzioni straordinarie nelle chiese. Era stata anche deliberata una passeggiata di neri al Campo Varano dove esiste il monumento dei morti pontificii a Mentana ma ne è stato dismesso il pensiero per timore di una contro dimostrazione per parte dei liberali abbastanza manesca e pochissimo platonica.

Mi consta che i liberali hanno fatto stampare una gran quantità di zuavi pontificii dipinti a colori variati e di un braccio di altezza. Questi soldati verranno appiccicati alle mura della città. Dubito molto che la Questura possa permettere una simile dimostrazione che riescirebbe poco gradita al governo e al popolo francese.

Tutte le notizie che riceviamo da Vienna sono concordi nel dirci le simpatie accoglienze fatte a Vittorio Emanuele. I clericali però hanno subito trovato qualche cosa a ridire; hanno notato, cioè che l'imperatrice si è data replicatamente per indisposta; da ciò arguiscono che essa si mantenga irconciliabile verso l'Italia, e ne sperano bene. È un calcolo forse giusto e forse sbagliato. L'imperatrice è donna, e come tale è facilmente soggetta alle pressioni gesuitiche. Ma c'è tuttavia da riflettere che l'imperatrice è sorella dell'ex-regina di Napoli e come tale costretta a subire la di lei pressione. Ora è naturale che la ex-regina abbia pregato e ripregato la sorella di non farsi vedere da Vittorio Emanuele e che l'imperatrice abbia accondisceso.

Un telegramma ci avverte che il Re ha ricevuta stamani alle 11 gli operai romani recatisi all'Esposizione. Essi gli hanno presentata una poesia stampata su carta di gran lusso con fregi di cui uno degli operai ha dato il disegno.

Giungono brutte notizie da Gorizia. La polizia e il militare avrebbero respinto dalla stazione e percosse molte persone fra cui anche qualche signora perchè la folla agglomerata sulla ferrovia aveva gridato: *Viva il Re Galantuomo!*

La Giunta liquidatrice dell'Asse ecclesiastico ha nominato una Commissione incaricata della ispezione delle biblioteche.

Il giorno 22 il nostro Sindaco porrà la prima pietra delle nuove case economiche al Castro Pretorio. Purchè quella pietra non sia la prima... e l'ultima!

Vittorio Emanuele a Vienna

Vienna, 19 settembre.

Alle 9 di sera del 19 durante il primo atto del ballo *Fantasia* S. M. l'Imperatore comparve nell'uniforme di colonnello del suo reggimento d'ulani e poco dopo il Re nell'uniforme di generale nella loggia privata. Il seguito invece prese posto nel palco solenne. Alle 9 e 1/2 si ritirò per la veglia in casa di Robillant.

Il sig. Magni, direttore dell'Unione italiana di Praga, in nome di questa e degli italiani residenti in Boemia mandò un telegramma di saluto al Re d'Italia. Egli ricevette in risposta dall'ambasciatore italiano il seguente telegramma: «S. M. m'incarica di ringraziare la congregazione italiana di Praga, e gli italiani viventi in Boemia pel simpatico saluto ch'ella ha inviato al Re in occasione del suo felice arrivo a Vienna, ed invia a tutti loro il suo reale saluto. Robillant.»

Lubiana, 19 settembre.

Anche il giornale giovane sloveno *Slovenski Narod* in un articolo di fondo saluta in forma assai simpatica la visita del Re d'Italia, e constata che tutti i partiti austriaci approvano a cuore aperto l'amicizia austro-italiana, salvo il partito clericale e feudale.

Ecco che cosa il Re disse ai ministri cisleitani presentatigli dal principe Adolfo Auersperg, loro presidente: Desiderava da lungo tempo di venire a Vienna se le circostanze lo avessero permesso. Sta in queste circostanze se la visita non avvenne prima. Era del tutto contento della cordialità del ricevimento che gli prepararono l'Imperatore Francesco Giuseppe e la popolazione di Vienna, ed egli per parte sua farà di tutto, per quanto potesse, per continuare le relazioni amichevoli dei due Stati. Parlò con parole di lode dell'Esposizione, e manifestò la sua speciale compiacenza che la sezione austriaca facesse così splendido aspetto. Finalmente Vittorio Emanuele ripeté l'espressione della sua soddisfazione sul felice accordo dei rapporti politici, che avevano resa possibile a Vienna la sua visita.

Della visita all'Esposizione del Re d'Italia notiamo ch'essa rimase molto meravigliato della rotonda, ma che quasi parendogli poca adatta quell'impressione se ne distolse subitamente, facendosi precedere dal Barone Schwarz nell'edificio, con un cenno imperioso, ed affatto militare. Gli organi ed i pianoforti collocati in quella località all'entrare del Re suonarono l'inno reale.

Pare che l'Imperatrice fosse veramente ammalata d'una infreddatura presa nel tragitto da Linz a Vienna; il 19 essa era ristabilita.

Meritano di essere riferite queste nobili parole della *Wehrzeitung*, gazzetta militare, rivolte al nostro Re:

«Se la popolazione della capitale ricevette nel modo più cordiale e caloroso il Sire d'Italia, come l'ospite dell'Austria, d' questo saluto si unisce tanto più lietamente l'armata, che essa può farlo senza riguardi; le sue simpatie non sono dirette solo all'ospite reale, ma soprattutto all'uomo, al soldato, al re! Sono dirette all'uomo che se ci stette incontro come nemico, lo ha fatto valorosamente ed a faccia aperta, il quale pose mano alla spada senza disonorarsi con mosure di amicizia; che non diede nessun abbraccio sotto cui si nascondesse il serpe del tradimento, ma tenendo il pugno spiegato contro il suo avversario, disse chiaro e senza ambagi: Sono il vostro nemico! Rispetto ad un uomo tale!»

La *Wehrzeitung* annuncia che è fortunatamente sepolta la vecchia inimicizia e chiude coll'augurio: «Dio guidi, Dio protegga il cavalleresco Re d'Italia!»

NOSTRI DISPACCI PARTICOLARI

Vienna, 21, ore 11 ant.

Nella rivista militare al Campo di Smeltz agirono la prima, la seconda e la venticinquesima divisione di fanteria; una brigata di cavalleria; ventiquattro batterie d'artiglieria. Lo Stato maggiore era composto di centotanta Cavalieri.

Durante il *defilé* Vittorio era alla destra dell'Imperatore.

È sospesa la fermata a Praga di Vittorio Emanuele.

Roma, 21, ore 11 1/2

Il ministro d'agricoltura e commercio è partito per Cesena.

Il generale Cialdini è arrivato a Pisa.

DISPACCI TELEGRAFICI

Agenzia Stefani

VIENNA, 20. — Dopo mezzodi il Re accompagnato dall'Imperatore e da alcuni Arciduchi fece una escursione al castello di Laxemburg. Quivi fu pranzo a cui parteciparono tutto il seguito diplomatico e militare del Re ed altri personaggi. Dopo il pranzo Le Loro Maestà col seguito percorsero in carroz-

za il giardino. Poscia montatesopra delle barchette fecero un giro sul lago. Alle ore 6 l'escursione era terminata e Le Loro Maestà ritornarono a Vienna.

BEBLINO, 20. Il Re riconobbe Reinkens come Vescovo cattolico.

PARIGI, 20. — La *Franco* assicura che gli sforzi tentati presso Chambord per indurlo ad un compromesso costituzionale e alla concessione sulla bandiera sono falliti. I legittimisti smentiscono il racconto del *Temps* sul preteso indirizzo portato a Frohsdorf dal *Larcy*, il quale non lasciò mai la Francia.

Il *Soir* assicura invece che Chambord fece una risposta conciliante, dichiarando che appena il suo diritto ereditario sarà riconosciuto senza condizioni, sarà pronto a fare tutte le concessioni riconosciute necessarie dai rappresentanti del paese.

Corre voce che Chambord avrebbe lasciato intravedere che appena il suo diritto fosse riconosciuto verrebbe a Versailles per ricevere gli omaggi dovutogli, e quindi abdicerebbe in favore del conte di Parigi.

Coste creatore della piscicoltura è morto.

WASHINGTON, 20. — Richardson andrà a Newyork per studiare il modo di provvedere alla crisi. Il tesoriere ausiliario ricevette ordine di comperare 10 milioni di obbligazioni al 5:20 al corso medio. Istruzioni simili furono spedite da Newyork a Filadelfia.

NEWYORK, 20. — Regna grande agitazione. Le domande presentate alle banche per rimborsi sono numerosissime. L'ufficio di liquidazione, trovandosi nella impossibilità di regolare i conti fra i suoi membri, rinviò gli *chèques* e le cambiali ai loro proprietari.

Dicesi che se la compera di 10 milioni di obbligazioni da parte del governo non riesce a calmare l'agitazione il segretario delle finanze emetterà biglietti fino a 44 milioni rappresentanti la riserva.

La riunione delle banche decisa di emettere immediatamente certificati per 10 milioni di dollari detti *Loan certificates*.

MADRID, 20. — Le bande Carliste di Biscaglia e di Guipuzcon attaccarono Tolosa e furono respinte con grandi perdite.

NEWYORK, 20. — L'agitazione che erasi calmata ricominciò in seguito alla sospensione dei pagamenti della Banca *Unione Trust*, e perchè l'ufficio di liquidazione ricusa di prendere le misure peila mutua protezione delle banche. La Borsa fu chiusa dietro ordine del presidente per mettere i membri della medesima in grado di riconoscere i conti.

VIENNA, 21. — Il Re ritornò iersera da Laxemburg. Il Re restò a palazzo tutta la sera, malgrado che fosse atteso al Circo. Dicesi che il Re fosse stanco; oggi il Re e l'Imperatore assisteranno alle corse.

La *Gazzetta Ufficiale* dice che l'Imperatrice è sempre indisposta e non può assistere alle feste.

Bortolammeo Moschin, ger. respo.

Ultimi 6 giorni di Vendita
PREZZI FISSI RIBASSATI
Entrata Libera
Tranquilli

Case d'affittare
per il prossimo 7 ottobre in Via Pinzocchere ai civici numeri 4164, 4162. — Per le trattative rivolgersi dal proprietario della fornace in Via S. Benedetto.

IL SINDACO DI PADOVA

Avviso

È aperto il concorso ai seguenti posti: Scuole maschili urbane. Un maestro assistente con l'anno stipendio di L. 250. Quattro maestri assistenti gratuiti. Scuole femminili urbane. Una maestra di grado superiore con annuo L. 850. Scuole femminili suburbane. Una maestra di grado inferiore con annuo L. 633.33. Scuole miste suburbane. Una maestra di grado inferiore con annuo L. 850.

Condizioni generali

Art. 1. Il concorso resta aperto a tutto il giorno 30 settembre corr. Art. 2. Gli aspiranti dovranno produrre al protocollo municipale la propria istanza corredata dai seguenti documenti: a) atto di nascita; b) attestato di sana costituzione fisica; c) certificati degli studi percorsi e patente di abilitazione a stile italiano; d) ogni altro documento di prestati servizi o di titoli particolari; e) una tabella dimostrante questi servizi; f) l'indicazione del domicilio attuale e dei precedenti e la relativa produzione delle fedine criminali e politiche; g) l'indicazione d'un domicilio scelto nella città per le pratiche d'ufficio occorribili durante il concorso.

Condizioni speciali

Art. 4. I maestri non possono aver meno d'anni 18 d'età e le maestre non meno di 17, fatta eccezione per quella della scuola mista che dee averne compiuti 24.

Disposizioni generali

Art. 5. Non verranno ammesse al concorso se non persone che godano della cittadinanza italiana. Art. 6. I maestri e le maestre assumeranno i diritti e i doveri stabiliti dalla legge 13 novembre 1869, dal regolamento 24 giugno 1860 per la pubblica istruzione del Regno, e dallo statuto speciale al comune di Padova, che rimane offerto all'esame dei concorrenti presso la Divisione III e che sarà firmato dagli eletti. Art. 7. Gli eletti non acquisteranno la qualità di maestri stabili se non dopo aver ottenuto la ricorrenza dal Consiglio in seguito a due anni di prova. Art. 8. Quelli che attualmente coprono un impiego presso qualche pubblica amministrazione comunale sono dispensati dalla produzione delle fedine criminali e politiche richieste all'art. 2. Art. 9. L'istanza di concorso, e gli allegati relativi saranno stesi in carta col bollo stabilito dalla legge. Art. 10. L'aspirante dovrà dichiarare con precisione se intende concorrere per la città, per il suburbio, ovvero per qualunque posto indistintamente. Art. 11. Le domande che non fossero presentate in conformità al presente avviso non saranno prese in alcuna considerazione. Padova, 12 settembre 1873. Il sindaco PICCOLI

AVVISO

Il sottoscritto sindaco in conformità alle determinazioni emesse da questa Giunta Municipale dichiara essere ricordata a tutto il corrente mese di settembre all'avviso, di questo Municipio, di concorso ai posti di maestri alla scuola femminile (a Fontanafredda) coll'annuo stipendio di lire 450, e mista in Cinto con lire 500. Le aspiranti che entro detto termine produrranno istanza, dovranno pure esibire i documenti dalla legge prescritti. Dall'ufficio munic. di Ginto Euganeo, il 18 settembre 1873. Per il sindaco FELICE ALESSI

DOLOR AI DENTI

Siano poi d'indole reumatica oppure cagionati dalla carie, sono sicuramente guariti mediante l'uso dell'Acqua Anaterina del dottor J. G. Popp di Vienna

Coll'uso continuato della medesima s'attenua la sensazione dei denti prodotta dal cambiamento di temperatura, e s'impedisce in tal modo che ritornino i dolori; come mezzo preferibile a tutti per togliere l'altito cattivo essa non ha confronto.

Depositi in Padova alle Farmacie Cornelio, Roberti e Dalle Nogare, Ferrara, Camastri, Ceneda Marchetti, Treviso Bindoni, Zannini, Zanetti, Vicenza Valeri, Venezia Rossi, Zampironi, Caviola, Poncei, Böttner, Agenzia Longega, Profumeria Girardi.

VENDIBILE alla Tipografia editrice F. Sacchetto

ADOLFO NELLI

RACCONTO di Carlo Rusticini. Un volume in 16° - Prezzo: Cent. 75

POLVERE VEGETALE PER I DENTI

Questa polvere pulisce i denti in guisa, che adoperandola regolarmente non solo impedisce la formazione della carie ai denti, ma ne promuove sempre più la bianchezza e la bellezza dello smalto.

Acqua Anaterina per la bocca

Questo rimedio sicuro per conservar sani i denti e le gengive, nonché per guarire qualunque malattia dei denti e della bocca. Essa vuol dunque essere caldamente raccomandata.

LO SCIROPPO DI RAFANO

Lo sciroppo di Rafano è popolare per sostituire l'olio di fegato di merluzzo, la sua buona preparazione è fatta a Parigi con scelta di piante erosecuite sotto un clima moderato, un materiale perfezionato e considerabile, che non occupa meno di cento persone. Il suo successo non ha mancato di svegliare la cupidigia di imitatori che non hanno esitato a far uso del modello creato dagli inventori.

RECENTE PUBBLICAZIONE

Della Fabricazione e Conservazione DEL VINO del professore ANTONIO CAV. SELMI. Seconda edizione con figure intagliate nel testo. Prezzo Lire 3. Si spedisce franco di posta dietro invio di vaglia postale.

Lugli Cornelio - Giovanni Zanetti

ROB BOYVEAU LAFFECTEUR

Il numero dei depurativi è considerevole, ma fra questi il Rob di Boyveau Laffecteur ha sempre occupato il primo rango, sia per la sua virtù notoria ed avvertita da quasi un secolo, sia per la sua composizione esclusivamente vegetale.

Ferd. Roberti e nelle principali Farmacie

alla Libreria-Tipografia editrice F. Sacchetto

PICCOLA BIBLIOTECA MEDICA - Vol. IV

F. LUSSANA

L'EDUCAZIONE DEGLI ISTINTI

RICOSTITUZIONE DEL SANGUE

Ai fanciulli pallidi, debilitati, che hanno poco o niente d'appetito, di costituzione linfatica, ed il di cui sviluppo e la dentizione si fanno difficilmente, basta di far loro prendere nei principali pasti del Fosfato di ferro liquido di LEBRAS, dottore in medicina. Fin dai primi giorni di trattamento con questo medicamento, l'appetito rinasce, la colorazione del viso apparisce e le carni riprendono il loro diure e la loro fermezza naturale.

OGNI GIORNO s'introducono in terapeutica succedanei all'Olio di fegato di merluzzo, la maggior parte dei quali è di nessun valore. Il Siroppo di Rafano sodato preparato a freddo, di GRIMAULT, riunisce in sé tutti i vantaggi medicinali; il dott. Guibout, medico degli ospedali di Parigi ne parla in questi termini:

« Il Siroppo di rafano iodato ha tutti i vantaggi dell'olio di fegato di merluzzo senza averne gli inconvenienti, esso stimola l'appetito, e rialza le forze dell'organismo, attante la quantità di iodio che contiene, esercita la più benefica influenza sulle funzioni respiratorie. Esso è utile specialmente nell'etisia polmonare incipiente, esercita non minore efficacia nelle affezioni scrofalose e rachitiche. »

RECENTI PUBBLICAZIONI

della Tipografia edit. Sacchetto

BERNARDI LAURO

IL SACRIFICIO

ossia LE DUE AMICHE

Dramma in 3 atti

Padova 1873, in 16° - Centesimi 80.

RABBENO A.

Istruzioni popolari sui Giurati

con annotazioni pratiche relative

Padova 1871

MARIA

Racconto di

REBERTA MONSELVI

Padova 1872, in-16 Cent. 60.



Rappresentante in PADOVA il sig. A. G. Bardi Brocchi.

9-45

Non più Medicine SALUTE RISTABILITA SENZA MEDICINE la deliziosa Farina di Salute Du Barry REVALENTA ARABICA RISANA LO STOMACO, IL PETTO, I NERVI, IL FEGATO, LE RENI, INTESTINI, VESCICA, MEMBRANA MUCOSA, CERVELLO BILE E SANGUE I PIU AMMALATI. 26 ANNI DI SUCCESSO - 75.000 CURE ANNUALI DU BARRY E C. 2 VIA OPORTO TOF NO.

Il pubblico è perfettamente garantito contro i surrogati venefici, i fabbricanti dei quali sono obbligati a dichiarare non doverli confondere i loro prodotti colla Revalenta Arabica.

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dipepsie), gastriti, neuralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpazione, diarrea, gonfiore, capogiro, ronzio di orecchi, acidità pituita, emicrania, nausea e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, eridessa granchi, spasmi ed infiammazione di stomaco e degli altri visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (con sunzione), pneumonia erusiva, deperimento, diabete, anemia, reumatismo, gotta, febbre isterica e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, pallidi colori, mancanza di mestrua, di freschezza e di energia. Essa è pure il migliore corroborante per fanciulli deboli e per persone d'ogni età, formando buoni muscoli e sovedza di carni si più stremati di forze.

Economista 50 volte il suo prezzo in altri rimedi e nutricia meglio che la carne, facendo dunque

75.000 guarigioni annuali

Cura n° 75,814. Essendo da due anni che mia madre trovavasi ammalata, li signori medici non volevano più curarla, non sapendo essi più nulla ordinare. Mi venne la felice idea di sperimentare la non mai abbastanza lodata Revalenta Arabica, e ne ottenne un felice risultato, mia madre trovandosi ora quasi ristabilita.

Da più di quattro anni mi trovavo afflitta da diuturne indigestione e debolezza ventricolo tale da farmi disperare del ricupero della mia salute.

Tutte le cure prescrittami dai medici e da me scrupolosamente osservate non valsero che a maggiormente guastarmi lo stomaco ed avvicinarli alla tomba. Quando per ultima esperimento avendo adoperato la Revalenta Arabica Du Barry e C. di Londra, ricuperai, dopo quaranta giorni la perduta salute.

Signora - In seguito a malattia epatica io era caduta in uno stato di deperimento che durava da ben sette anni. Mi riusciva impossibile di leggere o scrivere; io soffriva di battiti nervosi per tutto il corpo, la digestione era difficilissima, persistenti le insonnie, l'agitazione nervosa intollerabile, mi faceva errare per ore intere senza verun riposo, era sotto il peso d'una mortale tristezza. Molti medici mi avevano prescritti inutili rimedi, ormai disperando volli far prova della vostra farina di salute. Da tre mesi essa forma il mio abituale nutrimento; il vero nome di Revalenta non conviene, poichè, grazie a Dio, essa mi ha fatto rivivere e riprendere la mia posizione sociale.

Cura n° 71,460. Da vent'anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo attacco nervoso e bilioso; da otto anni poi da un forte palpito all' cuore e da straordinaria gonfiore, tanto che non poteva fare un passo né salire un solo gradino; più, era tormentata da diuturne insonnie e da continuata mancanza di respiro; l'arte medica non ha mai potuto giovare; era facendo uso della vostra Revalenta Arabica Du Barry, in sette giorni sparì la sua gonfiore, dorme tutte le notti intere, fa le sue passeggiate, e trovavasi perfettamente guarita.

Revine, distretto di Vittorio, 18 maggio 1868.

Da due mesi a questa parte mia moglie in istato di avanzata gravidanza veniva attaccata giornalmente da febbre; essa non aveva più appetito, ogni cosa, ossia qualsiasi cibo le faceva nausea, per il che era ridotta in estrema debolezza. Da non quasi più alzarsi da letto, oltre alla febbre era affetta anche da forti dolori di stomaco e da stitichezza ostinata, da dover soccombere fra non molto i prodigiosi effetti della Revalenta Arabica indussero mia moglie a prenderla, ed in dieci giorni che ne fa uso la febbre scomparve, acquistò forza, mangiò con sensibile gusto, fu liberata dalla stitichezza, e si occupa volentieri dal disbrigo di qualche faccenda domestica.

Pressat: La scatola di latta del peso di 1/4 di chil. fr. 2:50; 1/2 chil. fr. 4:50; 1 chil. fr. 8; 2 chil. fr. 17:50; 6 chil. fr. 56; 12 chil. fr. 65.

BISCOTTI DI REVALENTA

1/2 chil. fr. 4:50; 1 chil. fr. 8.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE

Cura n° 65,745. Signora - Mia figlia che soffriva eccessivamente, non poteva più né digerire né dormire, ed era oppressa da insonnia, da debolezza e da irritazione nervosa. Ora essa sta benissimo grazie alla Revalenta al Cioccolato, che le ha reso una perfetta salute, buon appetito, buona digestione, tranquillità dei nervi, sonno riparatore, sovedza di carni ed un'altezza di spirito, a cui da lungo tempo non era più avvezza.

Dopo 20 anni di ostinate ronzio di orecchie e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l'inverno, finalmente mi liberai da questi martori, mercè della vostra meravigliosa Revalenta al Cioccolato.

Cura n° 70,406. Signora - Ho il gran piacere di poter dirvi che mia moglie, che soffre per lo spazio di molti anni di dolori acuti agli intestini e di insonnie continue, è perfettamente guarita colla vostra incomparabile Revalenta al Cioccolato.

Prezzi: In Polvere: scatole di latta per 12 tazze f. 2:50; per 24 fr. 4:50; per 48 fra. 8 per 120 fr. 17:50. In Tavoletta: per 12 tazze fr. 2:50; per 24 fr. 4:50; per 48 fr. 8.

Casa Barry du Barry e Comp. 2, via Oporto, Torino.

Rivenditori in tutte le città d'Italia, presso i principali farmacisti e droghieri: Rivenditori: a PADOVA Roberti, Zanetti; Pianori e Mauro; Cavazzani, farmacista, e presso Lazzaro Fertile successore Lois, Farmacia al Ponte di San Lorenzo.

PORTOFRATTO, A. Malipieri, farm. - ROVIGO A. Diego, G. Caffagnoli. - S. VITO AL TAGLIAMENTO, Pietro Quartara, farmacista. - TOLMEZZO, Gius. Chiussi farm. - TREVISO, Zanetti. - UDINE, A. Filipuzzi; Comessatti. - VENEZIA, Poncei; Zampironi; Agenzia Costantini; Antonio Ancillo; Bellinato; A Longega. - VERONA, Francesco Pasoli; Adriano Frinzi; Ges. Beggianto. - VICENZA, Luigi - giallo; Valeri. - VITTORIO-CENEDA, L. Marchetti, farm. - BASSANO, Luigi Fabris di Baldassare. - FELTRE, Nicolò Dall'Armi. - LEGNAGO, Valeri. - MANTOVA, F. Dalla, Chiara farm. Beale. - ODERZO, L. Cinotti; L. Dismutti.

Padova 1873. Pr. Tip. Sacchetto

VENDIBILE

presso la prem. Tipografia-Editrice F. Sacchetto

LA

GUIDA DELLA CITTA' DI PADOVA

E SUOI PRINCIPALI CONTORNI

Padova 1873. Pr. Tip. Sacchetto